

## I viaggi di Gulliver

*Lemuel Gulliver, medico di bordo della marina britannica, durante un naufragio, finisce in una strana isola. Al suo risveglio si trova legato da uomini alti circa 15 centimetri, abitanti delle isole vicine di Lilliput e Blefuscu. Dopo aver dimostrato di essere un uomo pacifico e dopo aver giurato fedeltà all'Imperatore, Gulliver viene accolto nel palazzo imperiale. Gli vengono offerti alloggio e cibo, e viene a conoscenza degli affari del governo esposti da un segretario di stato: verrà a sapere che le due isole sono da tempo in guerra tra di loro.*

(...)

«Ora, a queste discordie intestine si aggiunge la minaccia d'un'invasione da parte degli abitanti di Blefuscu. È questo l'altro grande stato, il più potente dell'universo dopo il nostro, e quasi altrettanto vasto: poiché, a dirvi la verità, i nostri filosofi dubitano molto che esistano in questo mondo quegli stati di cui ci avete parlato e che sarebbero popolati da esseri grandi e grossi come voi, anche perché un centinaio di uomini della vostra forza consumerebbero in poco tempo tutti i raccolti e tutti i bestiami di sua maestà; sicché è più credibile che voi siate caduto dalla luna o da una stella. D'altra parte i nostri storici da seimila lune non menzionano altri paesi che non siano i due grandi imperi di Lilliput e di Blefuscu. Per trentasei lune queste due formidabili nazioni si sono consumate in una guerra ostinata per il seguente motivo. Tutti sanno che il modo naturale di aprire le uova per berle è quello di romperne la punta più grossa; ma l'avo dell'imperatore regnante, volendo da bambino rompere un uovo col vecchio sistema, si tagliò disgraziatamente un dito; dimodoché l'imperatore suo padre ordinò a tutti i suoi sudditi, con la minaccia di gravi pene, di rompere le loro uova dalla punta più stretta. Questa legge indignò talmente il popolo da dar luogo a sei rivoluzioni durante le quali, a quel che raccontano i nostri storici, un imperatore perdette la vita, un altro il sovrani di Blefuscu hanno sempre incoraggiato queste intestine discordie, dando asilo nel loro impero a coloro che vi si rifugiavano durante le repressioni. Si calcolano a dodicimila le persone che in epoche diverse hanno subito l'estremo supplizio piuttosto che piegarsi alla legge di rompere le uova dalla punta stretta.

«Centinaia di grossi volumi sono stati pubblicati su quest'argomento, ma da un pezzo i libri dei *grossapuntisti* sono stati proibiti, e tutto il loro partito è stato interdetto dalle cariche pubbliche. Durante questa lunga serie di lotte, i sovrani di Blefuscu ci hanno mosso molte rimostranze per mezzo dei loro ambasciatori, accusandoci di commettere un delitto violando un precetto fondamentale del nostro grande profeta Lustrog, che si trova nel cinquantaquattresimo capitolo del *Blundecral* [il loro Corano]. Si trattava infatti semplicemente d'una diversa interpretazione del testo che dice: *Tutti i fedeli rompano le uova dalla parte che credono più comoda*. Perciò io stimo che spetti alla coscienza di ciascuno decidere qual è la punta più comoda, o tutt'al più toccherà all'autorità del sommo magistrato di definirla. Ma i *grossapuntisti* hanno trovato tanto credito alla corte di Blefuscu e tanto seguito nel nostro stesso paese, che tra i due imperi si è trascinata per trentasei lune una guerra sanguinosissima con diversa fortuna. In essa noi abbiamo perduto quaranta vascelli di linea e un maggior numero di legni minori, con trentamila dei nostri soldati e marinai, né minori perdite ha ricevuto il nemico. Questi però al giorno d'oggi prepara una formidabile armata per tentare un'invasione sulle nostre coste. Sicché l'imperatore, confidando nel vostro valore e nella vostra forza, mi ha ordinato di raggiugarvi particolarmente di tutta la faccenda per conoscere quali sono le vostre intenzioni a questo proposito.»

Risposi al segretario che porgesse all'imperatore i sensi del mio più umile rispetto, e l'assicurasse del mio fermo proponimento di sacrificare la mia vita per difendere la sua sacra persona e il suo impero contro tutti i tentativi d'invasione dei suoi nemici.

Il segretario se ne andò, soddisfattissimo della mia risposta.

Jonathan Swift, I Viaggi di Gulliver, (1726)

Prima versione integrale italiana a cura di A. Valori , A. F. Formiggini, Classici del Ridere, 2a edizione

1921

[http://www.liberliber.it/mediateca/libri/s/swift/i\\_viaggi\\_di\\_gulliver/pdf/i\\_viag\\_p.pdf](http://www.liberliber.it/mediateca/libri/s/swift/i_viaggi_di_gulliver/pdf/i_viag_p.pdf)